

Bollettino Salesiano



SOMMARIO: La Comunione dei Santi. - In famiglia: Italia, Argentina. - S. Giovanni Bosco e la Compagnia di Gesù. - Lettera di D. Giulivo ai giovani. - Il personale dell'Oratorio Festivo (continua). - Il «Catechismo Salesiano». - Dalle nostre Missioni: Giappone, Congo Belga. - Necrologio. - Crociata missionaria.

La Comunione dei Santi.

Uno dei dogmi più consolanti della nostra Fede è senza dubbio quello della Comunione dei Santi, che noi professiamo esplicitamente nel Credo colle parole: *Credo nella Comunione dei santi*. San Paolo lo illustra molto bene col paragone del corpo e delle membra: «*Multi* — scrive nella sua lettera ai Romani, capo XII, versetto 5 — *unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra*: Molti come siamo, noi formiamo un sol corpo in Cristo, e, pei rapporti reciproci, siamo membri gli uni degli altri». Bellissima immagine di una realtà ancor più splendida.

La santa Chiesa cattolica comprende infatti non solo tutti i cristiani validamente battezzati che le sono fedeli nel corso della vita terrena, ma anche quelli che hanno già raggiunto la patria beata in Paradiso e quelli che stanno ancora spiando la loro pena in Purgatorio. Per questo la si distingue in Chiesa militante, Chiesa trionfante, e Chiesa purgante. Ma, grazie al vincolo della carità, cioè dell'amor di Dio, e della comune vita soprannaturale, pur essendo tanti, noi formiamo un solo corpo, un corpo mistico ma reale, di cui Nostro Signore Gesù Cristo è il capo e noi siamo le membra. E, come nel corpo umano ogni membro gode della vitalità di tutto l'organismo e coopera, per parte sua, al benessere del resto: così noi godiamo, ciascuno per conto nostro, del bene di tutto il corpo mistico, e cooperiamo, ciascuno per conto nostro, al bene di tutti gli altri membri. Sicchè ogni atto buono dei singoli fedeli giova a tutta quanta la Chiesa, ridonda a gloria di Dio e a beneficio di tutti i cristiani, eccetto i dannati.

Questa verità dovrebbe infervorarci a moltiplicare il più possibile le nostre opere buone, per concorrere al bene comune di tutta la Chiesa, che è la gloria di Dio e la partecipazione dei

fedeli alla vita ed alla felicità divina, come appare analizzando anche solo schematicamente i rapporti che corrono, per la comunione dei Santi, tra la Chiesa militante, la Chiesa purgante e la Chiesa trionfante. Per questo sublime mistero: 1) tutti i membri della Chiesa godono della divina assistenza della SS. Trinità e della persona di Cristo in particolare, nonché degli ineffabili doni divini di grazia e di gloria; 2) tutti i membri della Chiesa a loro volta offrono alla SS. Trinità, ed alla persona di Cristo in particolare, lodi, ringraziamenti e preghiere; 3) i Santi e gli Angeli del Cielo intercedono per i fedeli della terra e per le anime del Purgatorio; 4) i fedeli della terra rivolgono preghiere ai Santi ed agli Angeli del Cielo e fanno suffragi — offerta di preghiere, opere soddisfattorie, indulgenze — per le anime del Purgatorio; 5) le anime del Purgatorio pregano per i fedeli della terra. Così trionfa nella Chiesa quella carità che è vincolo di perfezione e che tende a sublimar tutti nella gloria con Dio per l'eternità. Se ne escludono volontariamente soltanto i peccatori ostinati che vanno alla perdizione. Ringraziamo pertanto Iddio di averci fatti cristiani e procuriamo di essere figli devoti della santa Chiesa. Animiamoci al massimo fervore nel rendere il culto dovuto a Dio, a N. S. Gesù Cristo, alla Beata Vergine, agli Angeli ed ai Santi; e siamo generosi nel far suffragi per le anime del Purgatorio. Le ricordiamo in modo particolare in questo mese di novembre che si apre colla festa dei Santi e continua colla pietosa memoria dei morti.

La Chiesa ci invita a prodigare la nostra carità a tutti i fedeli defunti; ma se ci sono anime che in questi tempi meritano più copiosi suffragi sono le anime dei nostri cari Caduti in guerra.

La risurrezione dei corpi.

Mentre nei cuori è un'anelito di pace e per l'aria son fremiti di vittoria, attestiamo la nostra gratitudine a quanti per l'una e per l'altra han dato o danno la vita. Noi sappiamo, e ce lo ripete la Chiesa nella Messa dei defunti, che la morte non toglie ai fedeli la vita; la muta soltanto: *Tuis enim fidelibus, Domine, vita mutatur non tollitur*. E se ci raccapriccia lo scempio di tanti poveri corpi umani, straziati, dispersi, polverizzati o volatilizzati dai moderni ordigni di distruzione, rinviviamo la nostra fede: anch'essi, nonostante le mille trasformazioni della materia, saranno un giorno risuscitati dall'onnipotenza del Creatore in tutta la perfezione della loro costituzione organica, a somiglianza del corpo glorioso di Cristo risorto, per quell'eternità beata per cui vennero creati ed informati di un'anima spirituale ed immortale. È il gran mistero confermato dalla rivelazione di Nostro Signore che disse: *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche dopo morte vivrà, e chi vive e crede in me non morirà in eterno* (Vang. di S. Giov., XI, 25). È il gran mistero ampiamente illustrato dall'Apostolo S. Paolo nelle sue lettere e sintetizzato nella prima ai Corinti con queste testuali parole: «Fratelli, ecco io vi revelo un mistero: risorgeremo veramente tutti, ma non tutti saremo cambiati. In un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; poichè suonerà la tromba ed i morti risusciteranno incorrotti, e noi saremo trasformati. Poichè bisogna che questo corpo corruttibile rivesta l'incorruttibilità, e che questo corpo mortale rivesta l'immortalità. E quando questo corpo mortale si sarà rivestito dell'immortalità, allora si avvererà la parola che è scritta: "La morte è stata assorbita nella vittoria"». (I Cor. XV).

Sarà il trionfo completo di Cristo su tutti gli uomini e su tutte le cose, sulle vicende del tempo e perfino sulla morte, per l'eternità.

Verità ben consolante! Iddio, che nel piano meraviglioso della creazione ha fuso nell'uomo lo spirito e la materia e ne ha fatto l'anello di congiunzione tra il mondo materiale e il mondo spirituale, ci ha predestinati alla immortalità ed alla vita eterna in corpo ed anima. Sicchè l'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi è certa per tutti. Varierà però lo stato, la forma di vita nell'eternità, secondo che morremo cristianamente o no: in grazia o in disgrazia di Dio. Perchè il Signore ci lascia l'uso completo della nostra libertà. Soccorrendoci di tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, ci lascia sempre arbitri della scelta della nostra felicità od infelicità eterna.

Tremenda realtà che, mentre ci fa consci della responsabilità che assumiamo colla nostra condotta di fronte al giudizio divino e ci fa comprendere la necessità del Purgatorio per purificarci di ogni neo di colpa e farci degni della beatitudine eterna, deve spronarci ad esser larghi di suffragi per le povere anime che vi scontano la loro pena in attesa del Cielo. E deve pur preoccuparci di vivere e morire in grazia di Dio per sfuggire noi stessi l'eterna condanna richiesta dal peccato mortale, e ridurre al minimo la pena del Purgatorio richiesta dal peccato veniale deliberato e dalla commutazione della pena eterna dopo il perdono dei peccati mortali.

L'atto di contrizione perfetta.

Per questo, vorremmo raccomandare, a conclusione dei salutarî richiami, l'abitudine di far bene e sovente l'atto di contrizione perfetta.

L'atto di contrizione, o di dolore perfetto, è un gran segreto di fronte alle sorprese della morte: poichè, quando dovessimo morire senza possibilità di confessarci, supplisce alla stessa confessione. E perchè sia perfetto basta che il motivo del nostro dolore sia unicamente quello di aver offeso la bontà e l'amore infinito di Dio, che è giunto fino alla passione e morte di Nostro Signor Gesù Cristo. È ciò che noi esprimiamo colle prime parole dell'Atto di dolore del piccolo Catechismo: *Mio Dio, mi pento con tutto il cuore dei miei peccati e li odio e detesto come offesa della vostra maestà infinita, cagione della morte del vostro divin Figliuolo Gesù*.

Ma la sua essenza sta nella disposizione del cuore; sicchè, quand'anche non potessimo pronunciare questa formula, basta un palpito sincero del nostro cuore che si penta dei peccati perchè sono offesa di Dio, bontà e misericordia e amore infinito, per dare al nostro dolore la perfezione richiesta. Giova fare quest'atto, il più fervorosamente possibile, ogni sera prima d'andare a riposo, in tutti i pericoli, ed ogniquale volta ci capita di commettere un peccato mortale e non abbiamo subito la comodità di confessarci; perchè sebbene, in quest'ultimo caso, non sopravvenendo la morte, ci resti l'obbligo di confessarcene al più presto, ci disponiamo almeno col cuore alla misericordia divina. Sia quindi questo il frutto pratico del ricordo del dogma della Comunione dei Santi, della festa di Ognissanti e del Mese dei morti. Così, mentre tendiamo alla vittoria che vale il sacrificio dei nostri soldati di terra, di aria e di mare, ci assicureremo anche la suprema vittoria sulla morte per l'eterna felicità.

IN FAMIGLIA

Il Museo Biblico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Abbiamo presentato nel numero precedente il nostro Ateneo Pontificio. Diciamo ora qualche cosa ai nostri Cooperatori del preziosissimo *Museo Biblico* realizzato dal nostro venerato Rettor Maggiore colla caratteristica sua genialità e tenacia di volontà ed affidato alla direzione del paziente raccoglitore, il nostro confratello Libanese D. Giorgio Scialhub.

Fu inaugurato alla fine dell'anno scolastico 1938-39, alla presenza di Sua Em. il Cardinal Vincenzo La Puma, Protettore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ma continuò ad arricchirsi di materiale archeologico fino ad acquistare un aspetto nuovo e quasi completo.

L'ampio salone è infatti pieno zeppo di oggetti accuratamente ordinati nelle singole vetrine e c'è solo da dolersi che le condizioni attuali e la tirannia dello spazio non permettano per ora uno sviluppo ulteriore. Per apprezzarlo adeguatamente, il visitatore deve naturalmente tener presente lo scopo per cui fu ideato ed allestito. Il Rettor Maggiore intese arricchire il Pontificio Ateneo Salesiano di un sussidio didattico di prim'ordine, per lo studio della Sacra Scrittura.

Scopo quindi eminentemente pratico, che però non impedi la preferenza del materiale archeologico autentico, quando lo si poté ottenere, sulle riproduzioni.

Gli usi e i costumi della terra Santa, sia nei tempi che precedettero la venuta del Messia, che al tempo della venuta del Salvatore, sono per distanze di luogo e di secoli, e per la diversità dell'indole di quella stirpe, così lontani dai nostri, che la Sacra Scrittura rim ne molte volte, a causa dei particolari, poco intelligibile. Occorre quindi uno studio supplementare nell'esegesi del sacro testo. Questo studio lo si può certamente condurre su autori e su libri che oggi non mancano; ma una raccolta abbondante di materiale archeologico vale molto più di una semplice descrizione, non sempre chiara, o di una riproduzione a stampa.

Allestito quindi per far amare gli studi sacri e in particolare la Storia Sacra, il Museo, anche in ordine alla didattica catechistica, si presenta oggi come uno dei pochi del genere che esistono in Italia.

Anche in questo il nostro Rettor Maggiore

ha voluto seguire l'esempio del nostro Santo fondatore Don Bosco, che, quando compose il testo divulgatissimo della Storia Sacra, vi aggiunse l'appendice del dizionarietto dei vocaboli che riguardano la geografia della Terra Santa e gli uffici e i riti religiosi del popolo eletto.

I numerosi visitatori della Mostra Catechistica, inaugurata nel maggio ultimo scorso nell'Istituto Internazionale D. Bosco, sede del nostro Ateneo Pontificio per le Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico, poterono visitare anche il Museo, e rimasero stupiti fin dalle prime vetrine, nelle quali in ordine cronologico sono disposte fotografie, oggetti, monete ecc. nominati nei Santi Vangeli, in modo da poter ricostruire attraverso quella documentazione tutta la vita pubblica di Gesù. Vorremmo offrire ai nostri Cooperatori una descrizione particolareggiata; ma dobbiamo limitarci ad un cenno sommario.

Va segnalata anzitutto una raccolta completa di silici palestinesi interessantissima per gli studiosi delle civiltà preistoriche.

Un ricco reparto è dedicato alla civiltà babilonese, ittita, sumera, con 80 tavolette cuneiformi, cilindri ecc.

Interessantissima la raccolta di vasi di terracotta (calici, tazze, *bulbul*, anfore) dell'epoca del bronzo, del ferro, ecc.

Ben presentata la fauna e la flora babilonese e palestinese; gli strumenti musicali menzionati nella S. Scrittura; una bella raccolta di vetri fenici dai colori iridescenti, ed un grande assortimento di lampade cananee, ebee, cristiane.

La tenda dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, ricostruita fedelmente, trasporta indietro a quei secoli remoti tanto in antitesi colla civiltà moderna, e ricca colla semplicità dei costumi, prospettive piane e riposanti.

Il siclo, il denaro di Giuda, l'obolo della vedova rievocano nei visitatori ricordi quanto mai salutari, mentre richiamano alla beneficenza, alla fedeltà, ed alla retta intenzione.

Le filatterie e la *mesusa* spronano all'osservanza della legge di Dio in spirito e verità. Numerosi cimeli, amuleti, cornustibi, specchi ecc. completano il quadro della vita d'allora.

La documentazione paleografica ha un valore straordinario: ci son due rotoli del Pentateuco scritti a mano su pelle, che rimontano a circa 5 secoli e mezzo addietro. E poi il Pentateuco samaritano, manoscritto; la riproduzione fotografica del Codice Sinaitico; la Pescitta, parte manoscritta e parte stam-

pata; le bibbie, ebraica, armena, araba, abissina, col *talmud* gerosolimitano; e due corani manoscritti di sette secoli fa.

La vista del sommo sacerdote trasporta quasi istintivamente, col pensiero, alla festa dell'espiazione e si vedono ricostruiti i riti e le cerimonie venerande dell'antico patto. Penetrando nei cortili del tempio, sulla fedele ricostruzione, par di sentire il poderoso coro dei cantori, il chiassoso vociferare dei sacrificatori ed il viavai dei leviti.

È curioso e quanto mai espressivo l'atteggiamento e lo sguardo del fariseo che fiero e pieno di millanteria squadra i sacri libri.

Attirano ancora in particolare l'attenzione: due ossuari, del tempo dei Maccabei; due forni ed un molino; varie collane di pietre incise, statuette, frecce, aghi, spilli di bronzo, uno scettro in pietra, un frammento di diadema, crogiuoli, pesi, ed un mosaico con iscrizione in fenicio, proveniente da Sueda, montagna dei Drusi; un trofeo di armi ed una granata in maiolica durissima destinata al fuoco greco. Esatta è la riproduzione del talento autentico Gerosolimitano che si trova a Sant'Anna dei Padri Bianchi, e quella d'una casa di Nazareth presa dallo stesso museo. Ci son dei manoscritti ebraici non antichi, ma pregevoli per l'eleganza della calligrafia e della pergamena; vari vasi e anfore di Cipro, ed un vasellame di pregio dell'epoca araba acquistato dagli scavi fatti nel palazzo di Harun-El-Raschid a Racca.

Accuratissimi plastici riproducono la città Santa antica, la *Via Crucis*, il mosaico di Madaba e soprattutto il sepolcro di Nostro Signore secondo la scuola tedesca e francese. Questi sono sezionati e mostrano chiaramente come doveva muoversi la grossa pietra rotonda che chiudeva il sepolcro, mentre interna-

mente lasciano vedere il loculo in cui venne deposto il corpo di Nostro Signore.

Una piccola testa in terra cotta del vitello di Betel, e diverse forme di incensieri trasportano ai luoghi alti della Palestina, dove gl'Israeliti offrivano sacrifici, nonostante i ripetuti richiami e le minacce dei Profeti.

Il tutto poi è documentato con un passo biblico in italiano e in latino.

Sicchè i visitatori che hanno un po' di familiarità con lo studio della Storia Sacra si sentono ambientare; ed i semplici fedeli che frequentano le spiegazioni del Santo Vangelo e la scuola di Religione si danno maggior ragione delle figure, delle parabole e dei simboli del sacro testo. Gli studiosi naturalmente si trovano di fronte ad un vero tesoro di singolare rarità e valore.

I nostri Cappellani militari.

Fin dall'inizio della guerra, i nostri Confratelli richiamati sono corsi volentieri sui diversi fronti di Europa a prestare il sacro ministero alle truppe nei reggimenti, negli ospedali e sui treni attrezzati. E tutti hanno incontrato le più affettuose accoglienze dagli ufficiali e tra i soldati. Dalle lettere che inviano al Rettor Maggiore rileviamo le grandi consolazioni che provano nel prodigare il ministero sacerdotale in mezzo ad anime che sentono profondamente la grazia di Dio e danno magnifico spettacolo, nel compimento del dovere, di uno spirito soprannaturale e di un fervore di pietà cristiana che li sublima.

Attualmente, nella sola nostra Italia, prestano servizio come Cappellani militari ben 38 Salesiani. In Cirenaica poi sono impegnati tutti i nostri Parroci e Confratelli di Derna, Beda, Littoria, Battisti, Cirene, Luigi di Savoia,



Barcellona (Messina). - I giovani dell'Oratorio con la loro frequenza cantano il migliore *evviva* a Don Bosco.



ARGENTINA - Comodoro Rivadavia - Inaugurazione delle nuove Scuole Professionali Salesiane.

Luigi Razza, Apollonia, Berta, Tobruk, Bardia, col Vicario Apostolico di Derna S. E. Mons. Lucato.

Li raccomandiamo in modo particolare, insieme a tutti gli altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che si trovano in zone di guerra o di operazioni, alle preghiere dei nostri Cooperatori perchè possano compiere la loro missione di assistenza spirituale con tutto lo spirito di S. Giovanni Bosco per il bene delle anime di tanti figliuoli doppiamente cari.

Sasso di Bordighera - La protezione di S. Giovanni Bosco.

In occasione del suo giubileo d'oro sacerdotale i parrochiani hanno donato al Parroco Don Basso Felice, per la chiesa, una statua di San Giovanni Bosco che il festeggiato benedisse il 2 giugno u. s. e la popolazione portò in processione per le vie del paese. Intervenne numerosa folla anche dai paesi vicini, il Podestà ed il Segretario Politico di Bordighera e numeroso clero. Il Parroco Abbate di Bordighera, in due fervidi discorsi, esaltò la grande figura di Don Bosco e la popolazione, che ha una venerazione entusiasta pel Santo, di concerto col Parroco, stabili di celebrarne tutti gli anni la festa. Il Santo non tardò a far sentire la sua protezione. Scoppiata la guerra e venuto l'ordine di evacuazione, il paese fu abbandonato. Ma per poco, perchè, dopo circa dieci giorni, tutti tornarono sani e salvi, trovando le case intatte e senza alcun danno alle campagne. Subito pensarono a San Giovanni Bosco ed immediatamente, coll'incoraggiamento del Vescovo diocesano S. E. Mons. Rousset, organizzarono fervide funzioni di ringraziamento.

ARGENTINA — Comodoro Rivadavia - Inaugurazione delle nuove Scuole Professionali al Collegio « Dean Funes ».

Il 17 maggio u. s. il nostro venerato vescovo di Viedma di Patagonia S. E. Mons. Nicola Esandi ha benedetto solennemente le nuove Scuole professionali salesiane del Collegio « Dean Funes », sorte su uno spazio di 2450 metri quadrati ad ospitare le modernissime officine per allievi modellatori, fonditori di ferro, bronzo e acciaio, meccanici, aggiustatori, fabbri ferrai, elettrotecnici, falegnami, ecc.

L'impianto, una volta completato, potrà rivalleggiare colle scuole similari meglio organizzate dell'America.

I giornali locali hanno dedicato ampie co-

lonne ad esaltare la nuova Opera Salesiana che deve la sua realizzazione all'aiuto dei Cooperatori e specialmente dell'Amministrazione Autonoma Argentina denominata *Yacimientos Petroliferos Fiscales*. È una gloria dei nostri missionari l'aver preparato l'ambiente e il personale direttivo per un'opera di previdenza sociale e patriottica che va tutta a beneficio dei figli delle migliaia di operai impiegati nelle miniere petrolifere di quella isolata e lontana regione. I braccianti e gli operai vedono ormai assicurato l'avvenire delle loro famiglie e dei loro figliuoli. E si tratta di una popolazione non indifferente, occupata nello sfruttamento di un bacino petrolifero che per un pendio di oltre 500.000 kmq., dai piedi delle Cordigliere all'Oceano Atlantico, da nord a sud, ha già in efficienza più di 2000 pozzi. Il rendimento giornaliero di oro nero non arriva ancora ai 4000 metri cubi al giorno; ma è regolare, e promette immensamente per l'avvenire.

L'industria ha una fucina elettrica di 25.000 kw. che fornisce luce ed energia a tutte le officine ed è servita da una flotta di oltre 133.000 tonn. per trasporti di mare, oltre ad innumerevoli veicoli motorizzati per trasporti di terra. La distribuzione del gas naturale e dell'energia elettrica si fa in una estensione considerevole ed ininterrotta evoluzione.

Di fronte a tali proporzioni era quanto mai prudente l'organizzazione di un istituto tecnico per preparare gli operai specializzati.

Le aspirazioni dei Salesiani della prima missione aperta dal nostro Santo Fondatore, sono oggi una bella realtà.

La Scuola svolge ampiamente i programmi delle nostre Scuole professionali, sia per l'insegnamento teorico, come per l'esercizio pratico. Ingegneri specializzati formano coi Salesiani le commissioni di esame. I 120 alunni esterni dai 14 ai 16 anni, che frequentano attualmente il primo e secondo Corso, sono assai bene animati. Pietà, studio e lavoro, allegria e serena disciplina lasciano nei visitatori le migliori impressioni.

Alla cerimonia di inaugurazione, presenti, colle Autorità e personalità, la Presidente del Comitato delle Cooperatrici per la Patagonia, Donna Elisabetta Casares di Nevares, e l'illustre membro della prima Corte d'Assisi de La Plata, Dott. Raul I. Ferrando, parlarono il rev.mo sig. D. Pedemonte e l'Ing. Juan A. Rolando. Facevano gli onori di casa l'Ispettore D. Reyneri e il Direttore D. Cencio. Impartita la benedizione, S. E. Mons. Esandi si felicitò cogli artefici della nuova opera ed esortò i giovani a crescere degni di tante cure.

SAN GIOVANNI BOSCO

E LA

COMPAGNIA DI GESÙ

Il quarto centenario della Compagnia di Gesù, istituita da Paolo III il 27 settembre 1540, attira su di essa l'attenzione generale. Durante sì lungo spazio di tempo quanti santi religiosi, quanti eroici missionari, quanti uomini dotti in ogni ramo di scienza, usciti dal suo seno, edificarono, santificarono, ammaestrarono il mondo! Quante lotte sostennero, quanto sangue versarono i suoi figli in tutte le parti del globo per dilatare e difendere il Regno di Dio sulla terra! Ma il cantare qui le sue glorie sarebbe un portare acqua al mare; noi amiamo piuttosto dire qualche cosa dei sentimenti che nutriva il nostro Padre San Giovanni Bosco per la grande famiglia di S. Ignazio.

Don Bosco imparò a conoscere i Gesuiti allievo di ginnasio a Chieri. Avendo nel 1832 fondata fra i suoi condiscipoli la *Società dell'Allegria*, soleva condurre i soci ai loro catechismi domenicali, dei quali riportò imperituro il ricordo: infatti nel 1855, scrivendo certe sue *Memorie*, rammentava: «Tutte le feste andavamo alla chiesa di S. Antonio, dove i PP. Gesuiti facevano uno stupendo catechismo, in cui raccontavansi parecchi esempi così ben scelti da ricordarsene per tutta la vita».

Li avvicinò poi personalmente nel 1836, chierico del primo anno di filosofia. In quell'estate la minaccia del colera aveva obbligato i Padri del Collegio di Torino a condurre i convittori alla villa di Montaldo, dove, bisognando un ripetitore di greco, chiamarono per consiglio del Beato Cafasso il chierico Bosco. Questi incontrò ivi un P. Bini, valente grecista, del quale si guadagnò la benevolenza, profittando largamente della sua dottrina. Lasciato dopo tre mesi quel soggiorno, continuò per quattro anni a corrispondere con lui, spendendogli ogni settimana qualche composizione greca o versione di Omero, di Pindaro e d'altri autori, che egli «puntualmente» correggeva e rimandava con osservazioni. Nel seminario di Chieri esiste una lettera del P. Dassi, Rettore, il quale attestava della sua *honestate*

morum, pietate in Deum et Sacramentorum frequentia.

Nel 1845 pubblicò la sua *Storia Ecclesiastica*, nella quale, pur con la brevità voluta dal piccolo compendio, parla con lode della Compagnia, narrando della sua fondazione e della sua soppressione. Nell'edizione poi del 1848 toccò anche dell'espulsione dal Piemonte; ma lo fece con la prudenza consigliata dal momento, facendo suo (singolare citazione) un severo giudizio del Gioberti dal *Gesuita Moderno* sul modo indegno con cui furono allora trattati i Padri.

Il suo costante pensiero traspare ancora da tre circostanze penose per la Compagnia. Anzi tutto nell'accennata espulsione dal Piemonte, egli si adoperò quanto poté per aiutarli. Poco poteva allora; ma dimostrò il suo buon volere specialmente con offrire ad alcuni segreto rifugio nell'Oratorio e col provvedere altri d'abiti secolari, affinché travestiti non fossero riconosciuti e malmenati nell'uscire da Torino. La seconda volta fu nel 1880. Don Bosco, quando era imminente la procella contro i Padri in Francia, scrisse al Preposito Generale P. Beckx, dicendogli che «nel comune disturbo gli offriva le nostre case [di Francia] in tutto quello che l'avessero potuto servire». Sono sue parole in una lettera del 9 aprile, con cui avvertiva della cosa il Direttore del *Patronage* di Marsiglia. Il venerando Generale gli aveva già risposto il 5 da Fiesole, dove risiedeva il Consiglio Generalizio, ringraziandolo della «generosa, spontanea e illimitata offerta». Finalmente nel 1887, dovendosi tenere dai Gesuiti la Congregazione Generale per dare un successore al defunto P. Beckx ed essendo corsa voce che per la tristizia dei tempi si trovassero in qualche imbarazzo circa il luogo dove radunarla, Don Bosco diede ordine di star pronti nel nobile collegio di Valsalice presso Torino per l'eventualità di doverlo mettere a loro disposizione in tale congiuntura.

Particolari relazioni egli coltivò con vari

Padri residenti a Roma. Nel 1867, pregatone dai Superiori, parlò agli alunni del Collegio Romano la domenica 13 gennaio. Due giorni dopo, Don Francesia, che lo accompagnava, scrisse al Cav. Oreglia di S. Stefano: « Don Bosco fece un divoto e caro sermoncino. I giovinetti non sapevano più staccarsi da lui ». Era suo confidente il P. De Lorenzi, che si occupava molto della gioventù romana e diffondeva « le vite dei tre santini », com'egli chiamava le biografie dei tre alunni dell'Oratorio, il Ven. Domenico Savio, Magone e Besucco, scritte da Don Bosco. Col medesimo Padre salì il 24 al nobile collegio di Mondragone. « Fummo ricevuti come principi, scrive Don Francesia a Don Rua, e per Don Bosco furono tutti gli onori. Vollerò quei buoni Padri che Don Bosco indirizzasse a tutti i giovani, divisi in tre classi, qualche parola. Come l'ascoltarono con religione! Cogli occhi mostravano la loro gratitudine e compiacenza ». Tornò a Mondragone il 21 gennaio 1869, vi celebrò la Messa e sedette alla mensa dei Padri. Leggiamo in una lettera del 22 a Don Lemoyne, firmata Clotilde G. V.: « Cosa che mi ha fatto molto piacere si è l'aver dato egli la Comunione al mio Pietro e la sua benedizione ».

Era poi in specialissimi rapporti con gli scrittori della *Civiltà Cattolica*. Il periodico nel numero del 2 settembre 1905 parlava « dell'alta venerazione che Don Bosco » aveva ispirato a quei Padri « nelle relazioni assai intime » avute con lui. Soleva confessarsi dal P. Vasco, prima che questi venisse a Torino.

In Torino, vincoli particolari lo legavano ai Padri dimoranti ai Santi Martiri. Di tre ci saranno sempre oltremodo cari i nomi, perchè lo assisterono in delicati momenti. Sono i PP. Franco Secondo, Rostagno e Vasco, che gli porsero prezioso aiuto il primo con la sua stragrande autorità morale, il secondo con la sua profonda scienza del Diritto Canonico e il terzo nella stampa, poichè dirigeva l'*Emporio Popolare*.

Posti questi sentimenti, era naturale che egli all'uopo consigliasse volentieri certi giovani a entrare nella Compagnia. I casi furono parecchi. Bello e significativo è ciò che riferisce di sè il P. Scaini, bergamasco, in una sua lettera del 4 marzo 1891 da Lonello al nostro Don Lemoyne. Scrive: « La sera del giorno 3 gennaio 1882, trovandomi a Torino diretto a Chieri per entrare nel Noviziato della Compagnia di Gesù, chiesi ed ottenni di poter parlare a D. Bosco. Mi accolse con grande bontà, ed avendogli io detto che stava per en-

trare nel Noviziato della Compagnia di Gesù, disse: — Oh! quanto ne godo! Quando sento che alcuno entra nella Compagnia di Gesù, ne provo tanto piacere come se entrasse fra i miei Salesiani ».

E gran piacere proverebbe egli ora senza dubbio, vedendo come nel nuovo clima d'Italia, dileguatesi le nubi di un triste passato, i Gesuiti sono circondati di stima e di venerazione presso ogni ordine di cittadini. Dati poi questi precedenti, ben si comprende con quale intima gioia i figli di Don Bosco partecipino al gaudio della Compagnia nel suo ingresso al quinto secolo. Le rapide rievocazioni fatte qui sopra valgano ad attestare presso i Cooperatori Salesiani la vivezza dei nostri sentimenti.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

Guglielmo Marconi, passeggiando, una notte, sul ponte della nave Carlo Alberto, sulla quale si trovava per compiere delle esperienze di radio-trasmissione, al cospetto del cielo tutto trapunto di stelle si rivolse al marchese Luigi Solari, ufficiale di marina, suo carissimo, fedele amico e prezioso collaboratore, ed uscì in queste parole: « Che meraviglia! Di fronte a questo grandioso spettacolo della natura mi sento più piccolo di un elettrone. E pensare che la luce di quelle lontanissime stelle perviene a noi grazie ad un fenomeno di elettromagnetismo simile a quello da noi utilizzato in modo assai rudimentale nelle nostre esperienze di radiotelegrafia. E noi osiamo inorgoglierci per aver ricevuto i segnali di Poldhn a Gibilterra! ». Rimase qualche istante in silenzio, poi, come rapito in Dio, concluse: « I fenomeni della natura dipendono da una forza superiore regolatrice della vita dell'universo! Io sono sinceramente credente ».

Miei cari: fatevi spiegare dai vostri professori che cos'è un elettrone; poi potrete misurare l'umiltà del gran genio di Marconi che, lungi dall'insuperbire delle sue scoperte ed invenzioni — come hanno fatto altri scienziati i quali, nell'orgoglio han perduto la fede — seppe darne gloria a quel Dio che gliel'illuminava con tanta luce e lo benediceva con tanto successo.

Anche voi, alla ripresa dei vostri studi, conservate lo spirito di umiltà che è proprio dei grandi; e, progredendo nelle conquiste della scienza, sappiate esser grati al Signore che vi consente di poter studiare e vi ha dato ingegno per trarne profitto.

Vostro aff.mo DON GIULIVO.

Il personale dell'Oratorio Festivo

(Dalla circolare del Rettor Maggiore).

Altre fonti.

Ma oltre ai Cooperatori e agli ex-allievi noi abbiamo altre fonti e assai copiose alle quali attingere in abbondanza i catechisti. Tra i giovani dei nostri gimnasi e licei sbocciarono in passato e sbocceranno sempre in maggior copia in avvenire ottimi catechisti. Ben istruiti e guidati, essi porteranno nelle aule catechistiche l'ardore delle loro anime giovanili che, nella magnifica palestra, si andranno addestrando all'apostolato. Ci conforta pensare che questa fu, fin dagli inizi dell'Opera, una nostra bella tradizione. Leggiamo infatti nelle Memorie Biografiche come Don Bosco durante la settimana « andasse nelle varie scuole della città a dare lezioni di Catechismo. Orbene egli risolvette di fare appello ad alcuni più adulti fra quegli studenti, perchè alla domenica e nelle altre solennità venissero all'Oratorio ad aiutarlo nell'opera di catechizzare. Perciò manifestava la sua idea ai Rettori e Presidi, pregandoli d'indicargli quegli alunni che credevano idonei a tale nobilissima missione ».

Non solo, ma Don Bosco stesso lasciò scritto nel Regolamento che « qualora il numero dei catechisti sia inferiore a quello delle classi » si possono scegliere e formare dei catechisti anche tra i giovani più istruiti e più atti.

Sorto poi l'Ospizio presso l'Oratorio, egli non tardò a scegliere e preparare accuratamente tra gli alunni degli ultimi corsi degli ottimi catechisti. È vero che egli pure avrebbe desiderato che « i catechisti, per quanto è possibile, fossero preti o chierici »; ma, subito soggiunse, « essendo ciò impossibile nella maggior parte dei casi, si scelgano uomini capaci, e se anche questi fanno difetto, si preparino catechisti tra i giovani più grandicelli ».

Oh, quanto bene non seppero compiere i giovani catechisti nei nostri Oratori! Ricordo commosso alcuni dei nostri baldi liceisti che, non paghi di preparare diligentemente nel corso della settimana le loro lezioni catechistiche, si privavano a volte della frutta o di qualche confetto, anzi invitavano i compagni di mensa a fare altrettanto, per darli poi come premio ai più buoni e studiosi della loro scuola. Questa formazione eminentemente attiva all'apostolato catechistico merita davvero particolare rilievo.

Naturalmente simili iniziative vanno circondate e ravvalorate da particolari cautele: ma se saremo tutti intimamente persuasi della no-

biltà di questa missione, lo zelo del bene ci addestrerà ad attirare, preparare e guidare ad essa molte anime generose.

Una ormai lunga esperienza ci ammaestra che dove troveremo in maggior copia i catechisti, sarà sempre tra i giovani più adulti dei nostri Oratori, purchè si sappia suscitare tra loro santo entusiasmo per l'apostolato.

E qui è opportuno fare un'altra considerazione. In tutte le nostre Case, sia per interni che per esterni, sono assai fiorenti le Compagnie religiose e le Associazioni di Azione Cattolica. Ora il Santo Padre Pio XI nel Motu proprio del 1923, parlando dell'insegnamento catechistico, rivolse proprio ad esse queste accorate parole: « Raccomandiamo caldamente a tutte le Associazioni Cattoliche, maschili e femminili, di coadiuvare il clero in questo genere di ministero, che ad ogni cattolico deve apparire il più santo e più esemplare ». Il già citato Decreto Provido sane consilio prescrive agli Ordinari di adoperarsi perchè in aiuto dei parroci vi siano idonei catechisti dell'uno e dell'altro sesso, i quali dovranno insegnare la dottrina catechistica nelle scuole parrocchiali e pubbliche, anche nelle località più remote della parrocchia. E insiste appunto perchè tra i primi vengano scelti « quelli iscritti alle Associazioni di Azione Cattolica, le quali hanno già fatto molto in questo campo ».

La Congregazione della Dottrina Cristiana.

Accennando altra volta alla Compagnia degli Operai della Dottrina cristiana, sorta in Roma sotto il Pontificato di Pio IV (1559-1565) ed eretta poi in Arciconfraternita da Paolo V, ricordammo che, nella Archidiocesi di Milano sotto l'impulso di San Carlo Borromeo, ed in altre Diocesi, la Congregazione della Dottrina cristiana compì e compie tuttora un apostolato veramente fecondo.

Ma a questo proposito è bene ricordare che il Codice di Diritto Canonico al paragrafo II del canone 711 prescrive che « gli Ordinari si adoperino perchè in ogni parrocchia sorga la Congregazione della Dottrina cristiana ».

Ed il canone 1333 aggiunge che i parroci nell'impartire l'istruzione religiosa potranno valersi della cooperazione di buoni laici, specialmente di quelli iscritti nella Congregazione della Dottrina Cristiana. Circostanze personali e locali

PARTICOLARI DEL MUSEO BIBLICO



Due vasi di Cipro del VI sec. e due gomori antiche lampade cananee e israelitiche.

Il talento (riproduzione fedele).
PP. Bianchi di Gele
trovato a Sda
tunisi



Tenda con scena di vita patriarcale.

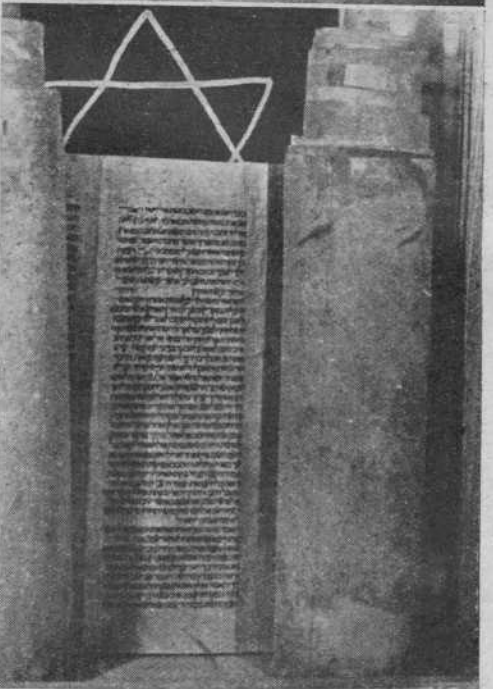
Uno scorcio del Museo da un lato.

Ossuario del tempo dei Maccabei.

DEL PONTIFICIO ATENEIO SALESIANO



sec.; uno bizantino del
ci - Tazze, calici, vasi
e - Il sommo sacerdote -
dele dall'autentico dei
omme) - Mosaico
con scrit-
cia.



Donna di Betlemme, armi e casa.

Rotolo del Pentateuco ebraico manoscritto del 1400.

Vari Corani manoscritti di Medina.

potranno forse consigliare mutamenti o aggiunte: l'aver però dinanzi le linee programmatiche sostanziali renderà più facile adattarne la redazione ai singoli bisogni.

Nella Congregazione della Dottrina cristiana potremo inquadrare, oltre ai membri più zelanti dell'Azione Cattolica locale, i Cooperatori, gli ex-allievi, e man mano i catechisti che avremo saputo far sorgere tra gli allievi stessi dei nostri ginnasi, licei e oratori.

Lo zelo degli Ispettori e Direttori in generale e quello dei Parroci e dei Direttori degli Oratori Festivi in particolare sapranno attingere largamente alle fonti che abbiamo indicate per moltiplicare sempre più i nostri catechisti, valorizzandoli come veri «cooperatori di Dio».

Tutti poi, ma specialmente i superiori, ricordino le parole del Santo Padre Pio XI nel Motu proprio del 29 giugno 1923: «Desideriamo grandemente che nei grandi centri degli Istituti religiosi, che si dedicano all'istruzione della gioventù, si aprano, sotto la sorveglianza e la direzione dei Vescovi, delle scuole per uno scelto numero di giovani dell'uno e dell'altro sesso, i quali, dopo un regolare corso di studi e superato un conveniente esame, possano ottenere i diplomi di abilitazione di insegnamento alla Dottrina cristiana e alla Storia sacra ed ecclesiastica».

Questo desiderio del Santo Padre, col Decreto Provido sane consilio della S. C. del Concilio in data 12 gennaio 1936 veniva elevato a prescrizione.

Se con legittima soddisfazione la nostra Società può gloriarsi di avere preparato pressoché dovunque numerosi e zelanti catechisti, in quest'ora grave, anziché pensare al già fatto, urge moltiplicare e intensificare le iniziative per molto che rimane da fare.

Siccome abbiamo molti Oratori annessi alle nostre parrocchie, ho creduto bene di prospettare uno schema di Regolamento per la costituzione e il funzionamento di detto sodalizio o congregazione.

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Erezione e scopo.

Nella parrocchia viene eretta la Congregazione della Dottrina Cristiana sotto il patrocinio di

I soci si propongono di cooperare efficacemente con la preghiera, con l'esempio, coll'opera, perché possa venire impartita sempre più efficacemente l'istruzione religiosa ai fanciulli, ai gio-

vani, agli adulti delle Parrocchie e degli Oratori festivi.

Essa è aggregata ipso jure alla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana eretta in Roma nella chiesa di Santa Maria del Pianto.

Organizzazione.

1. Appartengono alla Congregazione della Dottrina Cristiana come soci di diritto tutti i catechisti della Parrocchia o dell'Oratorio Festivo parrocchiale o interparrocchiale, e tutti i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole di religione ivi stabilite.

2. Vi appartengono come soci di elezione tutti quelli che contribuiscono all'insegnamento del Catechismo, offrendo almeno venti centesimi ogni anno e cooperando in qualsiasi modo, con la preghiera, con l'opera, col consiglio, con l'autorità e con l'esempio ad ottenere il fine che la Congregazione si propone.

3. Tutti i soci si impegnano di assistere nei giorni festivi alla spiegazione della Dottrina Cristiana nella parrocchia o nella cappella dell'Oratorio. Però il primo campo del loro apostolato catechistico sarà sempre la propria famiglia.

4. Direttore nato della Congregazione della Dottrina Cristiana è il Parroco, se essa è eretta in una Parrocchia o in un Oratorio da essa dipendente; il Direttore, per mandato del Parroco locale, se è eretta in un nostro Oratorio Festivo interparrocchiale.

5. Se i soci sono molto numerosi, il Direttore eleggerà opportunamente un Consiglio Direttivo, che sarà costituito da un vice-direttore, dal segretario, dal cassiere e da alcuni consiglieri, scelti tra i migliori e più zelanti catechisti.

6. Questo Consiglio Direttivo ha il compito di coadiuvare efficacemente il Direttore ad ottenere il fine che la Congregazione si propone. Quindi:

a) contribuirà a promuovere in ogni modo la frequenza dei giovani che vi son tenuti alla scuola di Catechismo;

b) occorrendo, vigilerà, alle dipendenze del Parroco o del Direttore dell'Oratorio festivo, sul buon funzionamento delle scuole, e promuoverà con mezzi opportuni l'insegnamento del Catechismo anche nelle famiglie.

7. Il Direttore:

a) o per sé o per mezzo del vice-direttore, ha il compito di sorvegliare perché l'insegnamento della religione sia impartito nelle singole classi con serietà e nel modo più efficace secondo i programmi stabiliti;

b) tiene periodicamente ai catechisti una serie di lezioni di cultura religiosa, di pedagogia

e didattica catechistica, secondo il programma stabilito nella Diocesi per l'abilitazione all'insegnamento del Catechismo nelle scuole elementari.

8. Il segretario:

a) terrà in un registro speciale l'elenco completo di tutti i soci della Congregazione (i membri del Consiglio Direttivo, i catechisti, i giovani che frequentano le scuole di Catechismo); terrà pure il registro dei verbali delle adunanze;

b) coadiuverà in caso di necessità il Direttore dell'Oratorio nel lavoro d'iscrizione dei giovani, nella tenuta dei registri delle presenze, della condotta, del profitto; nell'inviare alle famiglie le opportune comunicazioni.

9. Il cassiere:

a) raccoglierà le offerte dei soci; terrà conto delle entrate e delle uscite;

b) renderà conto del movimento di cassa nelle adunanze del Consiglio direttivo della Congregazione.

10. I catechisti e i vice-catechisti:

a) tengono le lezioni ai giovani iscritti alle scuole di catechismo;

b) li assistono durante le ricreazioni e le funzioni religiose;

c) in caso di necessità potranno avere cura delle Compagnie religiose che verranno loro affidate dal Direttore.

11. I soci di elezione, detti anche zelatori e zelatrici si adopereranno in modo particolare:

a) a promuovere la frequenza dei familiari, dei parenti e conoscenti al Catechismo;

b) a procurare il necessario arredamento per le varie classi catechistiche;

c) per il successo dell'annuale festa del Catechismo.

12. Nel giorno della festa del Catechismo i soci della Congregazione:

a) si accosteranno ai Santi Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, e pregheranno per un sempre più fecondo apostolato della Congregazione stessa;

b) intensificheranno la loro opera di apostolato catechistico presso amici e conoscenti;

c) faranno un'offerta per le opere catechistiche;

d) interverranno al trattenimento o accademia catechistica che si avrà cura di tenere in tale circostanza.

13. Ogni anno verrà tenuta una funzione di suffragio per tutti i soci defunti.

(Continua).

UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALL'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

il « Catechismo Salesiano ».

Abbiamo segnalato l'anno scorso la felice iniziativa dell'Istituto Teologico Salesiano di Chieri (Torino) — all'avanguardia nella « Crociata catechistica » indetta dal Rettor Maggiore — che ha compilato un'ampia illustrazione del Catechismo di Pio X con detti, fatti e sogni tratti dalle *Memorie Biografiche* di S. Giovanni Bosco.

Il successo della pubblicazione non poteva essere più lusinghiero: in pochi mesi, tutta la prima edizione è stata esaurita. Ed in settembre è uscita la seconda edizione, riveduta e completata, in un bel volume di circa 800 pagine, al modico prezzo di lire 15.

Siamo lieti di poterla presentare a tutti i nostri Cooperatori ed alle nostre Cooperatrici che attendono all'insegnamento della Religione, in famiglia, negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole. Il volume mette a loro disposizione un copiosissimo materiale, affatto originale, di grandissimo interesse, che varrà non solo a far meglio comprendere l'altissima scienza, ma a guadagnare l'attenzione dei fanciulli e delle fanciulle con quel fascino santamente suggestivo che è caratteristico agli episodi della vita di Don Bosco. Ogni domanda e risposta del Catechismo di Pio X (citare letteralmente e per ordine) è corredata di un'ottima scelta di detti, di fatti, di sogni del Santo fatta con criterio pratico e molto

buon gusto. Un minutissimo indice analitico permette di rintracciare rapidamente qualsiasi argomento; sicché anche chi debba parlare fuor della scuola di Catechismo di qualunque verità di fede, trova in un momento una quantità di episodi e di aneddoti che gli facilitano immensamente il compito.

L'edizione è in elegante veste tipografica e comodissima.

Per ordinazione, rivolgersi all'ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO - Via Vittorio Emanuele II, 80.
(Torino) CHIERI.

Basta inviare **L. 15 per ogni copia** e verrà spedita immediatamente franco di porto. Titolo del volume: **Il Catechismo di Pio X, illustrato con fatti, detti e sogni di S. Giovanni Bosco**. Per brevità, si può indicare semplicemente con **Catechismo Salesiano**.

Crediamo superflua ogni raccomandazione, perché la presentazione basta a farne rilevare il pregio. Clero ed insegnanti di Religione sono già stati così larghi di encomio da far andare a ruba l'edizione precedente. Siamo certi che anche la seconda non tarderà ad esaurirsi ed a richiederne altre. Ci congratuliamo invece vivamente coll'Istituto che ha reso questo prezioso servizio a tutti gli insegnanti di Religione.

Dalle nostre

GIAPPONE

Un decennio di apostolato.

Reverendissimo sig. Don Ricaldone,

nella certezza di fare cosa gradita al suo cuore che segue con paterno pensiero anche queste sue lontane missionarie del Giappone, abbiamo pensato di darle una breve relazione del nostro primo decennio di lavoro in questo Impero, ove il Signore ci ha chiamate a portare il nostro sassolino al grande edificio dell'apostolato missionario.

Il decennio ebbe varie tappe e segnò ad ognuna un periodo di umili e nascoste fondamenta, a cominciare dalla casetta giapponese di Miyazaki Motomiyachō, che accolse, la sera del 17 dicembre 1929, le prime sei missionarie e le vide in seguito alle prese coll'alfabeto e coi caratteri giapponesi, di cui si era formata in refettorio una doppia bordura che si leggeva ogni mattina, come aggiunta alla colazione. Alla casetta sono legati i primi ricordi di missione: l'aria entrava liberamente da tutte le parti, e la cappellina era così piccola e bassa che se ne toccava il soffitto, mentre l'altare traballava quando vi si passava accanto. Ma vi era la benedizione di Dio, e, dopo appena due mesi, entrava la prima aspirante — ora suora professa — mentre la casa si riempiva di vivace gioventù: le cristiane per i *catechismi quotidiani* e le paganette a giocare in un primo Oratorio a ore libere.

Dopo un anno, presa appena un'elementare conoscenza della difficile lingua e dei costumi del paese, tanto diversi dai nostri, si iniziò l'asilo *Stella del Mattino* che si affermò

ben presto, giungendo in pochi anni ad essere il più apprezzato della città, per il metodo di educazione. Qui l'oratorio delle pagane fu subito fiorente e vi si aggiunse il *doposcuola* gratuito con *lezioni giornaliere di morale*.

Accanto a quest'opera sorse nel 1934 la *casa di Beneficenza* per fanciulle cristiane e pagane: essa ha già le sue ex-allieve che, dopo avervi compiuto i loro studi, si fanno onore negli impieghi e continuano a vivere da buone cristiane, nonchè parecchie novizie ed aspiranti che, speriamo fondatamente, ci saranno un giorno di buon aiuto.

Intanto la bontà delle Superiori ci mandava rinforzi di personale: tre suore nel 1930 e altre due nel 1931, mentre la Provvidenza ci regalava, per la munificenza del sig. D. Tornquist, la casa di Beppu, posta in bella posizione a mezza costa sulla montagna, con espresso desiderio che fosse destinata a *Casa di formazione* del personale indigeno. Infatti nel luglio 1931 vi trasportammo le prime aspiranti, di cui si era andato formando un bel gruppetto e che già si trovava allo stretto nella casetta di Miyazaki.

Naturalmente l'Aspirandato aprì la via al *Noviziato*, che venne canonicamente eretto



Beppu. - Le bambine del "Saiuri Aijien".

Missioni

ciò a collocare la prima pietra della nuova costruzione, in cui si trasporterà il già ben avviato e fiorente *Asilo*, attualmente ancora nella Parrocchia salesiana, e che conta 180

nella stessa Casa di Beppu nel 1933 e da cui sono già uscite sette suore indigene, mentre altre sei novizie vi attendono alla loro formazione.

Era così avviata un'opera molto importante per il lavoro missionario, e attorno ad essa si andava intanto curando l'*Oratorio* festivo femminile della missione, visitando malati nelle case e negli ospedali: visite sovente coronate dalla gioia del S. Battesimo. Mentre poi si pensava per qual via inoltrarci per dare maggior numero di anime a Dio, ecco la Divina Provvidenza tenderci il filo della carità conducendo una bimba di dieci mesi, che fu la prima di una bella schiera di tanti e tanti altri innocenti che popolarono l'*Opera della S. I.* e l'*Orfanotrofio*, che insieme formano il *Saiuri Aijien* (aiuola di piccoli gigli) ormai noto non solo nel Kiu-Shiu presso autorità e popolo, ma anche nelle alte sfere della capitale, ove è guardata con simpatia e da cui ci viene anche qualche piccolo aiuto. Quest'opera, incominciata nell'umiltà e nel silenzio, proprio in evangelica povertà, prese subito grande sviluppo, fomentando anche, man mano che veniva conosciuta, maggior interesse e simpatia verso la religione cattolica, che sa ispirare questa carità; cosicché, dopo appena sei anni dal suo inizio, son già più di duecento beneficiati, senza contare quel po' di bene che si è potuto fare anche alle loro famiglie.

Potevamo ringraziare la Divina Provvidenza e con Essa i nostri ottimi ed affezionati benefattori, e lo facemmo di cuore; ma non si poteva certo dir basta... Il Kiu-Shiu è sempre un'isola secondaria in Giappone e noi miravamo alla capitale, come a quella che poteva darci maggior rendimento di bene ed anche di vocazioni. Perciò nel 1935, a costo di grandi sacrifici e col materno aiuto delle Superiori, acquistammo un piccolo terreno in Tokyo Mikawajima, che però, per mancanza di mezzi, rimase abbandonato fino allo scorso aprile, quando si poté iniziare la fondazione che tanto ci stava a cuore, pur rimanendo ancora in locali d'affitto e provvisori. Finalmente lo scorso aprile, alla presenza dell'Ecc.mo R. Ambasciatore Barone Giacinto Auriti, si comin-

bimbi presenti ogni giorno, nonché quelle altre opere sociali che la Provvidenza ci indicherà più opportune negli attuali momenti, unitamente alle opere femminili della stessa Parrocchia salesiana. Un'altra opera dà pure le sue belle speranze di sviluppo, ed è la *scuola di lingua italiana*, che la R. I. Ambasciata promosse e ci affidò e che sarà annessa per ora ai nuovi locali.

Dal fin qui detto risulta il seguente consolante prospetto:

	1930	1934	1939
FONDAZIONI	1	2	3
OPERE	1	6	10
SUORE	6	11	24
NOVIZIE	—	3	6
ASPIRANTI	5	12	22
BATTESIMI a adulti interni	—	5	8
» a bambini interni	—	16	193
» a adulti esterni	3	5	25
» a bambini esterni	1	5	17
BAMBINI e BAMBINE presenti nel Saiuri e nella casa di beneficenza	—	35	97
BAMBINI beneficiati (num. totale)	3	43	270
BAMBINI frequentanti gli asili	—	65	250
BAMBINE venute agli oratori	85	250	725

Eccole, venerato Padre, i nostri primi dieci anni di lavoro missionario 1929-1939: lavoro che ebbe ed ha ancora ore penose e difficili, pesanti di croci, ma che ha pure le sue ore belle di luce e di gioia accanto alle anime giovanili che il Signore ci affida; decennio di benefici della Divina Provvidenza che sola volle essere la nostra Provveditrice e confortatrice ed in cui continuiamo a porre tutta la nostra fiducia, specialmente ora che qui a Beppu



GIAPPONE - Feppu - Un gruppo della comunità e bimbi della Casa "Maria Mazzarello".



Miyazaki - Un gruppo dei bambini dell'Asilo "Stella del mattino".

essa esige un cieco e completo abbandono nelle mani del buon Dio, per il grande straordinario bisogno in cui ci troviamo. Tutta la parte vecchia del fabbricato infatti è in serio pericolo; un alto muro di sostegno già stava cedendo in seguito ad infiltrazioni di acqua, per cui, malgrado tutte le difficoltà delle finanze e del materiale, si dovette subito pensare a far demolire per poi... ricostruire... con quel che la Provvidenza ci manderà per mezzo dei nostri ottimi Cooperatori. Chi vedesse ora questa casa avrebbe l'impressione che vi sia passata sopra una raffica di bombe. È invece una raffica delle implacabili formiche bianche e di un'infiltrazione d'acqua che hanno lavorato nascostamente e che per poco non ci mandavano, noi e la casa, a rotolare giù per la china della montagna. Si ricostruiranno pezzo a pezzo, man mano che le possibilità verranno, i locali più importanti e indispensabili per sdoppiare il numero dei bambini, che occupano ora aule, dormitori e corridoi dell'unico pezzo di casa disponibile. Intanto ella, venerato Padre, ci raccomandi colla sua efficace parola al S. Cuore di Gesù ed anche al cuore dei buoni Cooperatori; noi qui faremo pregare per tutti le schiere dei nostri orfanelli ed orfanelle che si van formando alla vera e soda vita cristiana; faremo implorare la Divina ricompensa dalla fervente gioventù che si prepara a portare il Regno di Maria Ausiliatrice — preludio dolcissimo del Regno di Dio — nel promettente campo del Giappone: intercederà per tutti l'innumerabile schiera degli umili e forti martiri che per l'avvenire di questo Regno nel loro grande paese hanno saputo dare la vita.

Ci benedica, veneratissimo Padre, e ci creda sempre, quali godiamo essere

Sue umilissime e devotissime

Figlie di Maria Ausiliatrice del Giappone.

Beppu, 2 luglio 1940.

CONGO BELGA

In un trentennio di apostolato.

La domenica sette aprile ebbe luogo alla missione di La Kafubu la consacrazione episcopale di Mons. Giuseppe Sak che, come abbiamo annunciato, dopo esser stato per una quindicina di anni Prefetto Apostolico dell'Alto Luapula, venne elevato alla dignità Vescovile come Vicario Apostolico del distretto di Sakania.

Questa promozione, altamente meritata per



Beppu - I più piccoli del "Saiuri Aijien".

l'opera svolta con intensa attività civilizzatrice e religiosa, fu accolta in tutto il Sakania con grande esultanza. Lo rileviamo dall'articolo del giornale che traduciamo:

« Al servizio della causa più altruistica e disinteressata Mons. Sak è una persona di considerevole azione, intraprendente e ottimista, tenace e geniale organizzatore.

« Aiutato da fedeli e devoti collaboratori, dei quali seppe incoraggiare lo zelo apostolico e lo spirito creatore, scrisse giorno per giorno, da 29 anni a questa parte, una delle più belle pagine della storia del Sakania.

« Le sue continue realizzazioni, molto modeste all'inizio, presero a poco a poco un'importanza veramente notevole in confronto dei mezzi di cui disponeva, e l'Opera salesiana può oggi avvalersi nel sud-est del Sakania di

una rete ottimamente organizzata di penetrazione interna, di scuole, di cappelle e di chiese.

» Era appena trentascienne, quando arrivò a Elisabethwille il 10 novembre 1911 accompagnato da D. Schillinger e D. Mariage coi coadiutori Maus, Ferraris e Verboven.

» Suo primo scopo, fissato anche dal Ministro delle Colonie Renkin, fu di creare nel Katanga una scuola professionale per indigeni. Elisabethwille, che a quei tempi era un piccolo centro sperduto nella regione di Shindaika, cominciava allora a intravedere il suo destino. Una scarsa popolazione vi abitava in capanne formate di fango e lamiera, disseminata nella

struì un ponte in legno sul fiume, si aperse tra i cespugli una strada carrozzabile, si costruì un canale per la condotta dell'acqua, si abbatterono piante e nella radura formata si iniziò la costruzione degli stabili con mattoni provenienti da Kimberley. Condotti quindi più di cento capi di bestiame dai dintorni, si passò alla piantagione di un vasto orto per dare frutta e legumi in abbondanza agli indigeni che sommarono già, tra i due sessi, a circa 200 persone. Un anno dopo, oltre 500 si raggrupparono attorno alla vasta chiesa costruita in mattoni col tetto in lamiera.

» Nel 1927 fu collocata la prima pietra per la costruzione di un vasto edificio di circa 500 metri quadrati.

» Nel 1925 Mons. Sak, nominato Prefetto Apostolico, stabilì la sua residenza a La Kafubu.

» Il numero degli allievi continuava sempre ad aumentare: nel 1931 erano 284 e già 180 ex-allievi lavoravano nelle diverse industrie di Elisabethwille. Da allora l'opera si sviluppò con ritmo sempre crescente sia in vastità che in importanza. Né i Salesiani si lasciarono unicamente assorbire da questa attività.

Nel 1924 avevano fondato la missione di Kinjama. Dato l'impulso, le opere si moltiplicarono. Dopo la creazione di

La Kafubu, fu la volta di Sakanja nel 1925, di Kakyelo e Tshinsenda nel 1927, del lebbrosario di Nhaye nel 1930, della missione di Musoshi nel 1936 ed, in ultimo, della missione di Tera.

» Malgrado la scarsità di mezzi, nelle diverse residenze, suscettibili certo di nuovi sviluppi, ora i Salesiani hanno un centro ben formato e definito.

» Da buon costruttore, Mons. Sak si è trasformato all'occorrenza in ingegnere che sa tutto quello che l'acqua, l'elettricità, le installazioni meccaniche possono dare, e risolutamente, aiutato da collaboratori competenti, asservì l'acqua ai suoi fini.

» La sua opera materiale è completata dalla recente costruzione della bella chiesa di Sakanja che fu consacrata il 14 aprile. Della sua opera morale e religiosa fanno fede le conversioni dal paganesimo di migliaia di anime del Vicariato. Dalle ultime cifre che possediamo, giugno 1936, vediamo che sopra una popo-



Consacrazione di S. E. Mons. Sak

savana; ma aveva dei bambini e desiderava affidarli per l'istruzione ai Salesiani. D. Sak accettò subito questa più urgente missione e si mise al lavoro per la costruzione di un rudimentale locale indispensabile per la scuola. Il primo allievo arrivò il 12 febbraio 1912. Il 20 maggio ne contava quattro; il numero andò lentamente aumentando, secondo il considerevole progresso della città: 65 allievi nel 1917; 126 nel 1918; 105 nel 1931; 200 qualche anno dopo, e più di 350 oggi. Gradatamente, alle scuole primarie furono aggiunte quelle di lettere latine e moderne. Il ciclo oggi è completo.

» Ma i Salesiani non avevano dimenticato la missione per la quale erano stati inviati e parallelamente crearono e svilupparono a Elisabethwille una scuola professionale per indigeni, che, il 15 giugno 1921, fu trasferita sulla riva destra del fiume Kafubu a una quindicina di km. dalla città. Tosto in quell'angolo della foresta l'attività divenne intensa. Si co-

lazione di 87 mila abitanti i cristiani sono 7.230 e 16.211 i catecumeni; 77 scuole rurali con 3.221 allievi; più di 53 mila ammalati furono curati nello stesso anno dagli otto dispensari da lui fondati.

» A questi consolanti risultati di un così vasto lavoro apostolico hanno efficacemente cooperato, e oggi gioiscono con il loro Capo, tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che apportarono nelle varie imprese un valido aiuto.

» **LE CERIMONIE DELLA CONSACRAZIONE DI MONS. SAK.** — Giornata splendida quella della consacrazione. La missione si era ornata del suo gran pavese.

» Fin dal mattino il grande e regolare cortile della missione era pieno di veicoli e presentava una non comune animazione. Una folla di amici e ammiratori del nuovo Vescovo era venuta ad assistere alla consacrazione, che si svolse alla presenza del Sig. Maron, Capo della Provincia e di altre numerose personalità. Molte centinaia di indigeni, dei quali molti capi coi loro ornamenti, e numerosi allievi delle missioni salesiane vennero a rendere omaggio al grande missionario.

» La lunga cerimonia, che durò tre ore, cominciò alle nove coll'arrivo in processione del Vescovo consacrante S. E. Mons. Stappers e del Vescovo assistente S. E. Mons. de Hemptinne accompagnato dal numeroso clero partecipante alle funzioni.

» S. E. Mons. Roy, Vescovo di Banguele nella Rhodesia del nord, che doveva pure assistere alla consacrazione, aveva dovuto interrompere il suo viaggio per lo straripamento del fiume Luapula e dei suoi tributari. La Bolla papale aveva previsto il caso e autorizzava la celebrazione della cerimonia anche in sua assenza.

» La consacrazione di un Vescovo è una cosa assai rara nell'Africa. Fu quindi seguita con un'attenzione tutta speciale.

» La cerimonia, tutta piena di profondo senso simbolico, ebbe termine col bacio di pace dei tre Vescovi che lasciarono processionalmente la chiesa mentre Mons. Sak benediceva la folla.

» Alle 18, gli allievi della scuola professionale offerse al nuovo Vescovo un saggio ginnastico. La precisione degli esercizi in comune fu molto applaudita così pure l'arditezza colla quale formavano le piramidi umane.

» **LA BENEDIZIONE SOLENNE DELLA NUOVA CHIESA DI SAKANIA.** — La domenica seguente, 14 aprile, il nuovo Vescovo procedette alla benedizione solenne della nuova chiesa di Sakania dedicata a S. Teresa del Bambino Gesù.

» Una folla di indigeni si era ammassata all'entrata della chiesa e sui gradini che conducono al sagrato, dove erano raggruppati, al completo, tutti gli europei di Sakania.

» Alle 9,30 precise arrivò il Capo della Provincia e tostò si formò il corteo dei fedeli e del clero, al quale faceva seguito S. E. Mons. Sak, in cappa magna, attorniato da S. E. Mons.



La Kafubu. - Durante la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Sak.

Roy, Vicario Apostolico di Banguele e Mons. Mazzieri, Prefetto Apostolico di Naola.

» La chiesa di Sakania è veramente bella, e nonostante la semplicità dello stile è maestosa e imponente. Il suo campanile slanciato s'intona perfettamente col resto dell'edificio; l'interno è formato da una navata che misura 12 m. di larghezza e 17 di altezza, molto ben proporzionata; l'altare, costruito nei laboratori della stessa missione di Sakania, è una vera opera d'arte. Nell'insieme risulta un monumento del quale i Salesiani possono andare fieri.

» Dopo la benedizione ebbe luogo la Messa pontificale. S. E. Mons. Roy e Mons. Mazzieri assistevano dal coro, che è di vaste proporzioni e che si presta magnificamente per le grandi cerimonie del culto. Nella tribuna erano radunati i cantori delle diverse missioni salesiane, che eseguirono a perfezione la Messa a quattro voci miste del Potiron. Al Vangelo S. E. Mons. Sak indirizzò brevi parole prima agli europei, poi agli indigeni. In lingua ki-

bemba, disse loro che la bella e nuova chiesa era stata costruita per loro, e che dovevano accorrervi numerosi ricordando le parole del Divin Maestro "Venite a me tutti, che siete oppressi dalle pene ed io vi consolerò". Diede pure qualche consiglio sul modo di vivere cristianamente.

» A mezzogiorno S. E. Mons. Sak invitò a pranzo le personalità presenti e diversi abitanti di Sakania. Alla fine il Capo della Provincia prese la parola e disse tutta la sua ammirazione per il magnifico edificio eretto, felicità i Salesiani ed il loro Capo per le opere compiute nella foresta del Katanga, uno dei territori più difficili da dissodare; opere di fede e di civiltà che hanno meritato l'alto ri-

conoscimento di S. S. Pio XII, il quale ha eretto il loro territorio a Vicariato Apostolico ed augurò a tutti i più lusinghieri successi nelle opere intraprese, per un sempre più grande avvenire della Colonia.

» S. E. Mons. Sak, profondamente commosso, ringraziò il Capo della Provincia per aver presenziato alle cerimonie di quella indimenticabile giornata e per le amabili parole dirette ai missionari per il loro lavoro e di simpatia per le opere salesiane in generale: "L'aiuto del Governo di S. M. ci ha permesso di edificare un vero monumento. Ringrazio il Governo di quest'aiuto, come ringrazio tutti quelli, che colla loro carità, hanno contribuito alla costruzione dell'edificio, del quale siamo fieri.

Tra questi benefattori, e furono molti, devo particolarmente citare L'Unione Mineraria che si offerse a mettere un fine alle mie preoccupazioni, saldando il deficit che la costosa opera della nostra cara chiesa aveva prodotto. Cara non perchè ha costato molte pene e sacrifici, ma perchè è la realizzazione di uno dei miei grandi sogni missionari, e cara, perchè sarà un richiamo a tutta la popolazione circostante onde essa abbia a rifugiarsi sotto il vessillo di Colui che si è sacrificato per il bene del mondo intero".

» Alla sera, alle 16,30 la festa fu rallegrata da un saggio sportivo organizzato dagli allievi della scuola professionale di La Kafubu ».



S. E. Mons. Sak in corteo per la consacrazione della chiesa di Sakania.



La Kafubu. - Dopo la funzione.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

DALL'OSTE D. UGO, sac. da Verona, † a Pisa il 21-VII-1940 a 63 anni.

Esercì dapprima il suo apostolato nelle nostre Case di Francia, Palestina ed Egitto; lo concluse nell'Ispettorato ligure dedicandosi fino all'ultimo all'insegnamento ed al sacro ministero, con grande pietà e spirito salesiano.

NICOLAU ROBERTO, coad. da Caravells (Spagna), † a Buenos Aires il 31-V-1940 a 32 anni.

SMNENTEK STEFANO ch. tr. da Jecolec (Polonia), † a Torino il 14-VIII-1940 a 21 anni.

Cooperatori defunti:

CONTESSA ANGIOLINA PICHI, † a Grottaferrata il 2-VIII u. s. ad 80 anni.

Visse santamente la sua lunga giornata nella pietà e nell'esercizio della carità, prodigando le sue predilezioni all'Opera di S. Giovanni Bosco cui professava particolare venerazione, soprattutto negli anni trascorsi nella sua villa di Valsalice, presso l'Istituto Salesiano che ne custodiva la salma.

SAC. CAV. GIUSEPPE REGIS, † ad Andorno il 30-X-1939 a 78 anni.

Arciprete e Vicario Foraneo di Andorno S. Lorenzo, vi prodigò con zelo edificante e pietà esemplare il sacro ministero per 48 anni. Giovanissimo si iscrisse alla Pia Unione dei Cooperatori e promosse con fervore la divozione a Maria Ausiliatrice.

BRENDOLAN ANNA MARIA, † a Torino il 24-VIII u. s. a 51 anni.

Donna profondamente cristiana ebbe la gioia della vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

Altri Cooperatori defunti:

Alby Giuseppina, *S. Remo* (Imperia) - Allasino Margherita, *Pinerolo* (Torino) - Avanzi Elisa, *Torino* - Azzini Emilia, *Mondovì Breo* (Cuneo) - Ballarin D. Augusto, *Padova* - Berra-Domenico, *Ozegna* (Aosta) - Boccolini Dott. Nicola, *Gualdo Tadino* (Perugia) - Boso Ettore, *Castel Tesino* (Trento) - Buttelli Ulisse, *Badi* (Bologna) - Canedi Carmela, *Vigevano* (Pavia) - Capra D. Eugenio, *Frassineto Po* (Alessandria) - D'Amico Giacinta, *Roma* - De Carli Amedeo, *Cecchini* (Udine) - Dei Natale, *Pratantico* (Arezzo) - Del Giudice Sabina, *Andria* (Bari) - Delrivo Emilia, *S. Damiano* (Asti) - D'Errico Enrico, *S. Giorgio del Sannio* (Benevento) - Dotti Pasqua, *Passirano* (Brescia) - Fantino Giovanni, *Torino* - Fazio Gerolamo, *Varazze* (Savona) - Fedrigotti Bernardo, *Torino* - Ferrara Serafina, *Palermo* - Ferrari Giacomina, *Riva S. Vitale* (Svizzera-Ticino) - Franchino Caterina, *Rubiana* (Torino) - Frigeni Giuseppina, *Mapello* (Bergamo)

Gabetta Anna, *Zinasco* (Pavia) - Gaglia Caterina, *Premadio* (Sondrio) - Gariglio Eugenia, *Torino* - Gelosi Ignazio, *Sarmeio* (Vicenza) - Gianni Maddalena, *Vanzone* (Novara) - Gottoadi Benvenuta, *Capriolo* (Brescia) - Lasagna Margherita Tacchino, *Castelletto d'Orba* (Alessandria) - Leone Maddalena, *Pomignano* (Napoli) - Lorandi Maria, *Rovereto* (Trento) - Malagoli Eulalia, *Castagneto* (Modena) - Manca Pasquale, *Nurri* (Nuoro) - Masi Maria, *Fontanelice* (Bologna) - Mazzoleni Giuseppina, *Villa D'Adda* (Bergamo) - Molinaroli D. Celestino, *Soave* (Verona) - Molteni Adolfo, *Sirone* (Como) - Orlandi D. Guglielmo, *Monfestino* (Modena) - Ossioprandino Pietro, *Langhirano* (Parma) - Pavesio Gamalero Teresa, *Cambiano* (Torino) - Pellegrino D. Giovanni, *Peveragno* (Cuneo) - Pensalfini Lucia, *Cattolica* (Forlì) - Perrone Benedetta, *Castellaneta* (Taranto) - Pilloni Antiocho, *Fluminimaggiore* (Cagliari) - Plebani Elisa, *Albegno* (Bergamo) - Rigoni Teonilla Perini, *Soriano* (Forlì) - Romano Sott'Uff. Ciro, *Gaeta* (Littoria) - Rosa Marcella, *Verolengo* (Torino) - Rosso Teresa, *Crescentino* (Vercelli) - Saliva Antonio, *Torino* - Salvatore Anna, *Manta* (Cuneo) - Santi Domenico, *Schilpario* (Bergamo) - Sittoni Luigi, *Viarago* (Trento) - Tommasi Carlo, *Rocchette* (Vicenza) - Traversi Francesco, *Roma* - Venturelli Romilda, *Riccò* (Modena) - Viero Maddalena, *Lusiana* (Vicenza) - Villanova Maria, *Lusiana* (Vicenza) - Zecchini Maria, *Tiarno di Sotto* (Trento).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, *confessati e comunicati*, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) *In punto di morte* se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio di Buona Morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

NEL MESE DI NOVEMBRE ANCHE:

- 1) Il giorno 21: Presentazione di Maria Santissima.
- 2) Il giorno 22: S. Cecilia.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa *GIOVANNINO BOSCO* a cura di M. C. B., Torino.

Borse da completare.

Borsa *AMIGHETTI GIUSEPPE* — Somma prec.: 800 — Nuovo versamento 500 — Tot. 1300.

Borsa *A. E.* a cura di N. N. Pontecurone — Somma prec.: 8000 — D. Umberto Franzosi 2000 — Tot. 10.000

Borsa *ANIME DEL PURGATORIO* (5^a) — Somma prec.: 12.923,90 — Olmo Pina 100 — N. N. 2 — Di Benevello Luisia 5 — Albrizzati Emilio 10 — Borgegli V. e M. 26 — Stalla Famiglia 15 — Tot. 13.081,90.

Borsa *BALDI D. LUIGI* — Somma prec.: 2950 — N. N. 50 — N. N. 50 — Tot. 3050.

Borsa *BEATA MARIA MAZZARELLO*, a cura del Sac. Dott. G. B. Calvi — Somma prec.: 4150,50 — N. N. (vari) 2800 — Prof. Bianca Gastaldi 50 — Luigia Berno 25 — Giusti Pietro 10 — Arese Maddalena 25 — Tot. 7060,50.

Borsa *BELTRAMI D. ANDREA* (4^a) — Somma prec.: 3880,20 — A. D. C. L. 30 — Tot. 3910,20.

Borsa *BERRUTI D. PIETRO* a cura del Comm. Prof. Bernocco Gino — Somma prec.: 8681,85 — Maria Teresa Berruti 100 — Tot. 8781,85.

Borsa *BIANCHI SALVATORE* — Somma prec.: 2100 — M. Bianchi Casalone e G. Casalone 500 — Ida Ottone Bianchi 100 — Tot. 2700.

Borsa *BLANDINO GIOVANNI* — Somma prec.: 3670 — Canavesio Maria 100 — Famiglia Raso Blandino 50 — Tot. 3820.

Borsa *COLOMBO D. SISTO* — Somma prec.: 760 — Pozzi Francesco 100 — Tot. 860.

Borsa *CALTABIANO ROSARIO*, a cura di Santa Nicolosi — Somma prec.: 1000 — Nuovo versamento 500 — Tot. 1500.

Borsa *D. BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI* — Somma prec.: 7404 — Robiolio Pietro 50 — Tot. 7454.

Borsa *D. BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI* (2^a) Somma prec. 6780,50 — Canale Maria 50 — Dentis Cristina 1000 — Borroni T. 15 — Unia Marta 60 — Cissa Jacini C. 50 — Tot. 7964,50.

Borsa *D. BOSCO FANCIULLO* — Somma prec.: 845 — Lodati Luisa 50 — Casetta Bice 5 — Tot. 900.

Borsa *D. BOSCO EDUCATORE* (4^a) — Somma prec.: 4674,70 — Betta rag. Guido 20 — Tot. 4694,70.

Borsa *DIVINA PROVVIDENZA* (3^a) — Somma prec.: 10.083,50 — Boghione Francesco 20 — Bertolo Giovanni 15 — Tot. 10.118,50.

Borsa *DOGLIANI CAV. GIUSEPPE*, a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 6906,50 — Nuovo versamento 68 — Sacca Umberto 50 — Tot. 7025,50.

Borsa *DAL NEGRO MONS. GIOVANNI*, a cura della Pia Unione per l'adorazione del SS. Sacramento (Udine) — Somma prec.: 4675 — N. N. 25 — N. N. 50 — Paratoner Maria 5 — Tot. 4755.

Borsa *DURANDO D. CELESTINO*, a cura di un sacerdote torinese — Somma prec.: 1210 — Nuovo versamento 20 — Tot. 1230.

Borsa *ETERNO PADRE* — Somma prec.: 3895 — Ghirardi Anna 25 — Tot. 3920.

Borsa *FRASSATI PIER GIORGIO* (2^a) — Somma prec.: 5067 — N. N. 5 — Tot. 5072.

Borsa *GLI EDUCATORI AL LORO SANTO*, a cura dell'ing. comm. A. Bianchi, Presidente Unione D. Bosco fra insegnanti — Somma prec.: 7264,35 — Prof. N. N. 150 — Vari a mezzo di D. Calvi 415,20 — Tot. 7829,55.

Borsa *GENTILI ANDREA*, a cura di Ernesto Gentili — Somma prec.: 3700 — Nuovo versamento 300 — Tot. 4000.

Borsa *GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO* (3^a) Somma prec.: 12.179,60 — Ferrero Tersilia N. 10 — Salvata Oliva 10 — Pagano Francesco 50 — Fornasero Paolina 20 — Guzzo Antonietta 126 — Tot. 12.395,60.

Borsa *LAJOLO D. AGOSTINO* — Somma prec.: 3525 — Pattarino Maria 100 — Tot. 3625.

(Segue).

La corrispondenza e le offerte

per le Opere e Missioni Salesiane s'indirizzino al **RETTOR MAGGIORE - Direzione Generale Opere D. Bosco - via Cottolengo 32 - Torino 109**, non alla Società Editrice Internazionale (S.E.I.).

Il mezzo più comodo è quello di servirsi del nostro **CONTO CORRENTE POSTALE** che porta il N. 2/1355 (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI D. BOSCO

Chiedere il modulo relativo all'ufficio postale.